

L'ospedale: Marchionne malato grave da un anno

Zurigo. I medici svizzeri: dai noi a cadenza regolare per curarsi
Il titolo Fca rimbalza in Borsa

ZURIGO
Sergio Marchionne era in cura all'Ospedale di Zurigo da oltre un anno per una grave malattia. Per la prima volta parla l'ospedale svizzero, che nei giorni scorsi ha mantenuto una cortina di silenzio sulle condizioni del manager. Marchionne «da oltre un anno si recava a cadenza regolare presso il nostro ospedale per curare una grave malattia. Nonostante il ricorso a tutti i trattamenti offerti dalla medicina più all'avanguardia, il signor Marchionne è purtroppo venuto a mancare» precisa l'Ospedale Universitario di Zurigo «oggetto di diverse voci tendenziose da parte dei media relativamente alla sua cura» e costretto a intervenire «per frenare il susseguirsi di ulteriori speculazioni».

Un portavoce di Fca spiega che l'azienda «non è in grado di commentare» e che «per motivi di privacy sanitaria, la società

non aveva conoscenza dei fatti relativi allo stato di salute del dottor Marchionne». Dice di avere appreso che Marchionne «aveva subito un intervento chirurgico» e di avere emesso una dichiarazione su questo. «Venerdì 20 luglio - aggiunge - la società è stata informata dalla famiglia del dottor Marchionne senza alcun dettaglio del serio deterioramento delle sue condizioni e che di conseguenza egli non sarebbe stato in grado di tornare al lavoro. La società ha quindi prontamente assunto ed annunciato le necessarie iniziative il giorno seguente».

È ancora una giornata di dolore sulla morte di Marchionne. Qualcuno ha portato una rosa davanti alla casa che aveva comprato in uno dei quartieri più esclusivi del centro di Torino. E sono tanti i messaggi di cordoglio. «Ciao Sergio, sei stato un vero amico oltre che un uomo straordinario: Lavinia ed io, insieme a Leone, Oceano e Vita,



Sergio Marchionne in una foto del 2012 ANSA

conservaremo per sempre il tuo ricordo con gratitudine e affetto, restando vicini a Manuela, Alessio e Tyler», dice il presidente di Fca e Ferrari, John Elkann, in un necrologio sul quotidiano «La Stampa». Tra i tanti necrologi anche quello di Lapo Elkann, fratello di John, della sorella Ginevra e di tutta la famiglia Agnelli. È confermato che non ci saranno funerali pubblici, mentre sono previste due iniziative per ricordarlo a settembre, con modalità ancora

da definire, a Torino e a Detroit. L'azienda si è rimessa in moto. Dopo l'approvazione della trimestrale e del crollo in Borsa con quasi 4 miliardi di capitale bruciati, il titolo Fca ieri ha guadagnato il 3,50% a 14,48 euro, spinto anche dall'accordo sui dazi tra Europa e Usa. In testa al listino Cnh (+10,63% a 9,93 euro), che ha diffuso la trimestrale. Bene anche l'holding della famiglia Agnelli, Exor (+3,88% a 55,74) e Ferrari (+2,50% a 114,7).

«Quel blitz a Scanzo E la trattativa si chiuse in un lampo»

Il ricordo

Romeo Lazzaroni, sindacalista Cgil, discusse con il manager un accordo alla Lonza, gruppo Alusuisse: «Dava certezze»

La trattativa si sblocca dopo una ventina di minuti. Non sono nemmeno le 7, Sergio Marchionne è a Scanzorosciate dalle 6,30. Due ore tra un arrivo e un decollo, sempre a Malpensa. Poi il numero uno di Alusuisse lascia i dettagli e le conclusioni da definire con i rappresentanti sindacali al resto del management di quello che allora era il gruppo Lonza, sede a Basilea e quattro stabilimenti in Italia.

In ballo alla Lonza - siamo a cavallo del millennio - il rinnovo di un accordo aziendale: per un migliaio o poco meno di dipendenti si tratta sul premio. L'accordo è lì lì per essere firmato, ma i lavoratori bocciano il collegamento tra premio e azzeramento degli infortuni. Gli infortuni, in quegli stabilimenti, erano praticamente a zero. E quindi quei soldi non li avrebbero mai visti ricorda Romeo Lazzaroni, di Tavernola, che allora era il segretario della Filcea-Cgil, chimici. Lonza, negli anni diventato l'attuale Polynt, era un gruppo di Alusuisse, e Marchionne era il numero uno del colosso svizzero. Sarebbe entrato in Fiat qualche anno dopo, su indicazione di Umberto Agnelli.

«La trattativa in Lonza è ferma e i dipendenti proclamano lo sciopero. Io e i rappresentanti di



Romeo Lazzaroni

Cisl e Uil, andiamo dalle risorse umane e ci fermiamo lì. Poco dopo ci annunciano che interviene Marchionne. Appuntamento alle 6,30 del giorno dopo. E così va. In venti minuti al tavolo con lui l'accordo è fatto. Si scollega il premio dagli infortuni».

Il manager, ricorda il sindacalista, nella sala mensa «abbassava spesso lo sguardo. Poi quando era necessario, lo alzava e a quel punto parlava. Non aveva pregiudizi, non blandiva, non cercava lo scontro: molto pratico, molto operativo. Aveva un unico obiettivo: sbloccare la trattativa. Capivi che sapeva essere durissimo, bisognava essere preparati. Andò bene. Firmammo. Capitava, così, con manager di altissimo livello. E lui lo era. Non scherzava, non sorrideva, non era da pacche sulle spalle, rispettava e chiedeva rispetto. Soprattutto, dava certezze».

Claudia Mangili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROTTAMA I TUOI VECCHI OCCHIALI DA SOLE



ITALIAN OPTIC
Fashion & Technology



SCONTO DEL
40%

Su tutte le montature
presenti in negozio
fino al 1 settembre

ItalianOptic

Albino
Curno
Fontanella
Sarnico
Trescore B.
Brescia
Rezzato (BS)
Milano

Seguici su:



www.italianoptic.it